

La Rassegna, Febbraio 1997, “Dialogo con stile”

di Aldo Quinzani

“L’uva Pinot Nero...è difficile da *gestir* in vigna ed ancor più in cantina è Bestia Nera per molti vitivinicoltori. La veste del vino che ne nasce –anche la migliore- non è mai d’un lucido sanguigno. Non arrubina i calici, ma concede loro tonalità che vanno dal rosso cupo al petalo di geranio, dal granata al mattone...Raramente dona lampi diamantini, guizzi infuocati o riverberi di sole. Ricorda *cotte* quaresimali qua e là cangiante ed austere porpore cardinalizie. Non è, per dirla in breve, di *pronta intesa* ricorda un prelado che *mastica* il latino...Ma quando gli effluvi –in libera uscita- avvolgono le nari e la cavità orale imprigiona i gusti, dialoga a lungo e si fa capire, pur *esprimendosi* –noblesse oblige- con elitario stile. Comprendi allora la differenza tra il *fruttato* di un comune vin rosso e la fragranza del *ribes* che identifica il Pinot Nero: profumi intensi, sottili, garbati e maestosi nel contempo. Eppoi quel particolare, caratteristico sentore tra il *selvatico* e l’incenso...Quand’è di gran razza (armonia più tipicità) ha fiato *caldo*, etereo. Struttura morbida, corpo levigato, tondo e pieno. Afrodisiaco? Forse...Una cosa è certa va diritto al cuore. Scritto con assoluta convinzione dopo meditato assaggio del Pinot Nero Sebino IGT vendemmia 1994 dell’Azienda Agricola Ricci Curbastro.”